



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 17 ottobre 1979

Sono andato in pellegrinaggio al santuario vivente del Popolo di Dio

1. "Il vescovo che visita le comunità della sua Chiesa è l'autentico pellegrino che ogni volta arriva a quel particolare santuario del buon Pastore, che è il Popolo di Dio, partecipante del sacerdozio regale di Cristo. Anzi, questo santuario è ogni uomo il cui "mistero" si spiega e si risolve solamente nel mistero del Verbo incarnato" (*Gaudium et Spes*, 22; cf. *Segno di contraddizione*, p. 160).

Mi si è offerta l'occasione di pronunciare le suddette parole nella cappella Matilde, quando il Papa Paolo VI mi invitò a predicare gli esercizi spirituali in Vaticano. Queste parole mi vengono di nuovo in mente oggi, poiché sembra che esse racchiudano in sé ciò che è stato il contenuto più essenziale del mio viaggio in Irlanda e negli Stati Uniti, viaggio la cui occasione è stata l'invito del Segretario Generale dell'ONU. Tale viaggio, in ambedue le tappe, è stato proprio un autentico *pellegrinaggio al santuario vivente del Popolo di Dio*. Se l'insegnamento del Concilio Vaticano II ci permette di guardare così a ogni visita del Vescovo in una parrocchia, lo stesso si potrà dire anche di quella visita del Papa. Ritengo di avere un particolare dovere di esprimermi su questo tema. Desidero anche molto che coloro i quali, con tanta ospitalità, mi hanno accolto, sappiano che ho cercato di trovarmi in intimità con quel mistero che Cristo, Buon Pastore, ha plasmato e continua a plasmare nelle loro anime, nella loro storia e nella loro comunità. Per dare a ciò un rilievo, ho deciso di interrompere, in questo mercoledì, il ciclo di riflessioni riguardanti le parole di Cristo sul tema del matrimonio. Lo riprenderemo fra una settimana.

2. Voglio anzitutto dare testimonianza dell'incontro col mistero della Chiesa *in terra irlandese*. Non dimenticherò mai quel luogo, nel quale ci siamo brevemente fermati, nelle ore mattutine, la domenica del 30 settembre: *Clonmacnois*. Le rovine dell'abbazia e del tempio parlano della vita che ivi una volta pulsava. Si tratta di uno di quei monasteri, in cui i monaci irlandesi non soltanto innestarono il cristianesimo nell'Isola Verde, ma da dove lo portarono anche agli altri paesi dell'Europa. È difficile guardare quel complesso di rovine soltanto come un monumento del

passato; le intere generazioni dell'Europa devono ad esse la luce del Vangelo e la struttura portante della loro cultura. Quelle rovine sono sempre cariche di una grande missione. Costituiscono sempre una sfida. Parlano sempre di quella pienezza di vita, alla quale ci ha chiamati Cristo. È difficile che un pellegrino giunga in quei posti senza che quelle tracce del passato, apparentemente morto, rivelino una dimensione permanente e non peritura della vita. Ecco l'Irlanda: nel cuore della missione perenne della Chiesa, alla quale *ha dato inizio San Patrizio*.

Pellegrinando sulle sue orme, camminiamo in direzione della sede primaziale di Armagh, e ci fermiamo, strada facendo, a Drogheda, dove per l'occasione erano solennemente esposte le reliquie del Santo Olivier Plunkett, Vescovo e Martire. Soltanto inginocchiandosi davanti a quelle reliquie, si può esprimere tutta la verità sull'Irlanda storica e contemporanea e si possono toccare anche le sue ferite, con la fiducia che esse si rimargineranno e non impediranno a tutto l'organismo di pulsare con la pienezza della vita. Tocchiamo dunque anche i dolorosi problemi contemporanei, ma non cessiamo di pellegrinare attraverso quel magnifico santuario del Popolo di Dio, che si apre davanti a noi, su tanti luoghi, in tante meravigliose assemblee liturgiche, durante le celebrazioni dell'Eucaristia a Dublino, a Galway, a Knock Santuario Mariano, a Maynooth, a Limerick. E, in particolare, ho e avrò sempre presente nel mio pensiero anche l'incontro col Presidente dell'Irlanda Signor Patrick J. Hillery, e con le illustri Autorità di quella Nazione. Ricordino tutti coloro con cui mi sono incontrato – i sacerdoti, i missionari, i fratelli e le sorelle religiose, gli alunni, i laici, gli sposi e i genitori, la gioventù irlandese, i malati, tutti – ricordino soprattutto gli amati fratelli nell'Episcopato, che *sono stato presente in mezzo a loro* come un pellegrino, che visita il Santuario del Buon Pastore, il quale abita in tutto il Popolo di Dio; che ho camminato attraverso quel magnifico alveo della storia della salvezza che, dai tempi di San Patrizio, è diventato l'Isola Verde, con il *capo chino e il cuore grato*, cercando, insieme a loro, le strade che conducono verso il futuro.

3. Lo stesso desidero dire anche ai miei *Fratelli e Sorelle di oltre Oceano*. Giovane è ancora la loro Chiesa, perché giovane è la loro grande società: sono passati solo due secoli della sua storia sulla mappa politica del globo. Desidero ringraziarli tutti, per l'accoglienza che mi hanno riservato; per la risposta che hanno dato a questa visita, a questa presenza, necessariamente breve. Confesso che sono rimasto sorpreso per tale accoglienza e per tale risposta. Abbiamo persistito sotto la pioggia dirotta durante la messa per i giovani, la prima sera, a Boston. La pioggia ci ha accompagnati sulle strade di quella città, così come poi anche sulle strade di New York, fra i grattacieli. Quella pioggia non ha impedito a tanti uomini di buona volontà di *perseverare nella preghiera*, di attendere il momento del mio arrivo, la mia parola, la mia benedizione.

Per me rimarranno indimenticabili i quartieri di Harlem, con la maggioranza della popolazione negra; di South Bronx, con i nuovi venuti dai paesi dell'America Latina; l'incontro con la gioventù nel Madison Square Garden e nel Battery Park sotto la pioggia torrenziale e la tempesta furiosa, e nello stadio a Brooklyn, quando finalmente è apparso il sole. E il giorno precedente il grande Yankee Stadium, strapieno per la partecipazione alla liturgia eucaristica. E poi: l'illustre Philadelphia, la prima capitale degli Stati indipendenti con *la sua campana della libertà*, e forse quasi due milioni di partecipanti alla Santa Messa pomeridiana, al centro stesso della città. E l'incontro con l'America rurale a Des Moines. E in seguito, Chicago, in cui in modo più appropriato si è potuta sviluppare l'analogia sull'argomento "e pluribus unum". Infine la città di Washington, capitale degli Stati Uniti, con tutto il ponderoso programma, fino all'ultima Messa sullo sfondo del Campidoglio. Il Vescovo di Roma, come pellegrino, è entrato, sulle orme del Buon Pastore, al suo

santuario nel nuovo continente e ha cercato di vivere insieme con voi la realtà della Chiesa, che emerge dall'insegnamento del Concilio Vaticano II, con tutta la profondità e rigosità, che questa dottrina porta con sé. Sembra infatti che tutto ciò sia stato accompagnato soprattutto da *una grande gioia*, per il fatto *che siamo questa Chiesa*; che siamo il Popolo, al quale il Padre offre redenzione e salvezza nel suo Figlio e nello Spirito Santo. La gioia per il fatto che – tra tutte le tensioni della civiltà contemporanea, dell'economia e della politica – esiste proprio tale dimensione dell'esistenza umana sulla terra; e che noi vi partecipiamo. E benché la nostra attenzione sia orientata anche verso tali tensioni, che vogliamo risolvere in modo umano e degno, tuttavia la divina gioia del Popolo, che si rende consapevole di essere il Popolo di Dio, e che in questo carattere cerca la propria unità, è più grande e piena di speranza.

4 In questo contesto, anche le parole pronunciate dinanzi all'*Organizzazione delle Nazioni Unite* sono diventate un frutto particolare del mio pellegrinaggio su queste importanti tappe della storia di tutta la Chiesa e del cristianesimo. Che cos'altro potevo dire dinanzi a quel supremo "forum" di carattere politico, se non ciò che costituisce il midollo stesso del messaggio evangelico? Le parole di un grande amore per l'uomo, che vive nelle comunità di tanti popoli e nazioni, entro le frontiere di tanti Stati e sistemi politici. Se l'attività politica, nelle dimensioni dei singoli Stati e nelle dimensioni internazionali, deve assicurare un reale primato all'uomo sulla terra, se deve servire alla sua vera dignità, è necessaria la *testimonianza dello spirito e della verità*, resa dal Cristianesimo e dalla Chiesa. E perciò, a nome del Cristianesimo e della Chiesa, sono grato a tutti coloro che il 2 ottobre 1979 hanno voluto ascoltare le mie parole nella sede dell'ONU a New York. Come pure sono profondamente grato per l'accoglienza che mi è stata riservata, il 6 ottobre, dal Presidente degli Stati Uniti, Signor Jimmy Carter, nello storico incontro alla Casa Bianca con lui e con la sua cara famiglia, nonché con tutte le alte Autorità colà riunite.

5. "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (*Lc 17,10*). Così insegnava Cristo ai suoi apostoli. Anch'io, con queste parole che provengono dalla mia più profonda convinzione, termino la mia odierna allocuzione, la cui necessità mi è stata dettata dall'importanza dell'ultimo mio viaggio. Almeno in questo modo io ripaghi quel grande debito che ho contratto nei confronti del Buon Pastore e nei confronti di coloro che hanno aperto le strade della mia peregrinazione.

Saluti:

Ai fedeli giunti in occasione della beatificazione di don Enrique de Ossó y Cervelló

Con particular afecto dirijo un saludo especial a vosotros, Religiosas y seglares, miembros de la numerosa peregrinación venida a Roma para la beatificación del sacerdote don Enrique de Ossó y Cervelló. Sé que procedéis en buena parte de España, pero también de Méjico, Venezuela, Colombia, Paraguay, Uruguay, Argentina, Chile, Italia, Francia, Portugal, Angola, Brasil y Estados Unidos. Habéis vivido aquí días de intensa alegría interior, tanto vosotras, Religiosas de la Compañía de Santa Teresa de Jesús, como las alumnas, ex-alumnas y amigos que os han acompañado en jornadas tan memorables. Que el recuerdo de estos días, y sobre todo el ejemplo admirable del Beato Enrique de Ossó, sean para todos vosotros una perenne llamada hacia metas cada vez más altas de espiritualidad, de entrega generosa a la difusión del Reino de Cristo, de inserción fecunda en vuestros respectivos ambientes de trabajo.

Traduzione italiana:

Con particolare affetto dirigo uno speciale saluto a voi, religiose e secolari, membri della numerosa peregrinazione venuta a Roma per la beatificazione del sacerdote don Enrique de Ossó y Cervelló. So che venite per la maggior parte dalla Spagna, ma anche dal Messico, Venezuela, Colombia, Paraguay, Uruguay, Argentina, Cile, Italia, Francia, Portogallo, Angola, Brasile e Stati Uniti. Avete vissuto qui giorni di intensa gioia interiore, tanto voi, Religiose della Compagnia di Santa Teresa del Gesù, come le alunne, ex alunne e amici che vi hanno accompagnato in giornate così memorabili. Che il ricordo di questi giorni, e soprattutto l'esempio ammirevole del Beato Enrique de Ossó, siano per tutti voi una perenne chiamata a mete sempre più alte di spiritualità, di offerta generosa per la diffusione del Regno di Cristo, di inserimento fecondo nei vostri rispettivi ambienti di lavoro.

Ai pellegrini spagnoli di Vitoria

Un saludo cordial quiero hacer llegar a los componentes de la peregrinación de la ciudad de Vitoria (España). Me alegra mucho que el motivo de vuestra venida a Roma sea celebrar los 25 años de la Coronación canónica de la Virgen Blanca, Patrona de Vitoria. Os aliento a cultivar siempre con esmero la devoción a la Santísima Virgen María, de tal modo que Ella os conduzca a Cristo, el Salvador. Que Ella os conceda también ese verdadero espíritu filial que hace mirar a todos, sin límites ni distinción, como hermanos en Cristo e hijos de la dulce Madre de la Iglesia. Con mis respetos para las Autoridades aquí presentes, os expreso mi profunda estima y os doy a vosotros y a todos los hijos de la querida provincia de Alava mi especial Bendición.

Traduzione italiana:

Un saluto cordiale giunga ai componenti della peregrinazione della città di Vitoria (Spagna). Mi rallegra molto che il motivo della vostra venuta a Roma sia quello di celebrare i 25 anni dell'Incoronazione canonica della Vergine Bianca, Patrona della Vittoria. Vi incoraggio a coltivare sempre con cura la devozione alla Santissima Vergine Maria, di modo che ella vi conduca a Cristo, il Salvatore. Che ella vi conceda anche quel vero spirito filiale che ci fa guardare tutti, senza limiti né distinzioni, come fratelli in Cristo e figli della dolce Madre della Chiesa. Con i miei rispetti per le Autorità qui presenti, vi esprimo la mia profonda stima e impartisco su di voi e tutti i figli della cara provincia di Alava, la mia speciale Benedizione.

Ai pellegrinaggi della regione apostolica "Midi-Pyrénées" e della diocesi di Digne

Je me tourne à présent vers les pèlerins français de la région apostolique " Midi-Pyrénées " et aussi vers ceux du diocèse de Digne. Je leur dis ma joie, ma très grande joie de recevoir leur visite, avant d'aller peut-être un jour, si Dieu le permet, encourager et stimuler chez eux la foi de tous leurs compatriotes. Et je leur fais également confidence de ma prière à leur intention, pour que leur pèlerinage leur donne des forces nouvelles dans le témoignage qu'ils ont à rendre devant Dieu et devant les hommes: montrez-vous convaincus, n'hésitez pas, soyez heureux de croire et de proclamer tout ce que vous avez reçu de l'Eglise. Vous êtes affrontés à tant de problèmes que l'heure est à la clarté et à la fidélité. Merci, merci de ce que chacun de vous, du plus humble à celui qui peine sous le poids des responsabilités, fera pour annoncer généreusement la Bonne Nouvelle.

Traduzione italiana:

Mi rivolgo ora ai pellegrini della regione apostolica "Midi-Pyrénées" e a quelli della diocesi di Digne. Dico loro la mia gioia, la mia grande gioia di ricevere la loro visita, prima di andare forse un giorno da loro, Dio permettendolo, per incoraggiare e stimolare la fede di tutti i loro compatrioti. Faccio loro ugualmente assicurazione della mia preghiera secondo le loro intenzioni, perché il loro

pellegrinaggio doni loro nuovo vigore nella testimonianza che devono rendere davanti a Dio e davanti agli uomini: mostratevi convinti, non esitate, siate felici di credere e di proclamare tutto ciò che avete ricevuto dalla Chiesa. Poiché dovete far fronte a molti problemi, questa è l'ora della chiarezza e della fedeltà. Grazie, grazie per ciò che ciascuno di voi, dal più umile al più operato dal peso delle responsabilità, farà per annunciare generosamente la Buona Novella.

Ai fedeli provenienti dalla Svizzera Romanda

Chers Frères et Sœurs de Suisse Romande,

Je voudrais vous oublier que je ne le pourrais pas. Mes gardes me rappelleraient à l'ordre! Vous devinez avec quelle satisfaction le Pape vous accueille, et retrouve votre Evêque Monseigneur Mamie. Vous voulez sans doute me confier bien des intentions, vos préoccupations pour l'apostolat, vos projets pastoraux, vos familles, vos amis. Tout cela, que vous portez au fond de votre cœur, je le présenterai au Seigneur et à la Sainte Vierge. De mon côté, je resterai uni à vous par la prière dans vos labeurs quotidiens, dans votre vie personnelle comme dans vos engagements ecclésiaux, prolongeant ainsi en quelque manière notre rencontre d'aujourd'hui.

Traduzione italiana:

Cari Fratelli e Sorelle della Svizzera Romanda. Se anche volessi dimenticarvi non lo potrei fare. Le mie guardie mi richiamerebbero all'ordine! Voi intuite con quale soddisfazione il Papa vi accolga, e incontri il vostro Vescovo Monsignor Mamie. Senza dubbio volete affidarmi delle intenzioni, le vostre preoccupazioni per l'apostolato, i vostri progetti pastorali, le vostre famiglie, i vostri amici. Tutto ciò che avete nel profondo del cuore, io lo presenterò al Signore e alla Santa Vergine. Da parte mia, resterò unito a voi attraverso la preghiera, nel vostro lavoro quotidiano, nella vostra vita personale come pure nel vostro impegno ecclesiale, prolungando così in qualche modo il nostro incontro di oggi.

Ad alcuni pellegrinaggi provenienti da regioni di lingua tedesca

Besonders herzliche Grüße ich die zahlreichen Kranken und Betreuer des österreichischen Pilgerzuges unter der Leitung des Malteserhilfsdienstes. Den von Leid und Not geprüften Brüdern und Schwestern gelten bei den Audienzen stets meine besondere Anteilnahme und Liebe. Wo menschliche Hilfen versagen, ermutige ich euch zu einem um so größeren Vertrauen in Gottes liebende Vorsehung und Güte. Er weiß auch Schmerz und Leid, ja sogar den Tod – nach dem Vorbild und durch die Erlösergnade Christi – für uns zum Guten zu wenden. Dafür erbitte ich euch vom Herrn Glaubensmut und Zuversicht in Gottes tröstende und stärkende Nähe und erteile euch und allen, die euch hilfreich zur Seite stehen, von Herzen den Apostolischen Segen.

Traduzione italiana:

Saluto in modo particolare i numerosi ammalati ed i loro assistenti del Pellegrinaggio austriaco dal servizio di soccorso di Malta. La mia partecipazione e il mio amore sono rivolti in modo speciale ai fratelli e alle sorelle provati dal dolore e dal bisogno. Vi incoraggio, laddove manca l'aiuto umano, ad un amore e ad una fiducia ancora più grandi nella provvidenza e nella bontà divina. Egli sa volgere al meglio per noi anche il male e il dolore, addirittura la morte, secondo l'esempio e attraverso la grazia redentrice di Cristo. Perciò io chiedo per voi fiducia e fede nella vicinanza consolatrice e rafforzatrice di Cristo, e vi imparto unitamente a coloro che vi sono vicini, la Benedizione Apostolica.

Ai responsabili dell'Unione Apostolica del Clero

Un fraterno e cordiale saluto giunga ai Responsabili dell'Unione Apostolica del Clero, Consiglieri

internazionali e Direttori nazionali, provenienti da quarantaquattro nazioni di tutte le parti del mondo, che in questi giorni a Roma stanno svolgendo l'importante Assemblea Internazionale dell'Associazione. Carissimi sacerdoti! Vi ringrazio sentitamente della vostra presenza all'Udienza generale, insieme al popolo di Dio! Sappiate che seguo il vostro lavoro con ansia di padre e di amico, ed apprezzo la vostra opera, come già fecero i miei Predecessori, perché specialmente il Clero diocesano, nelle varie situazioni del ministero, ha bisogno di aiuto fraterno e concreto. Infatti l'Unione Apostolica vuole essere proprio un aiuto ai sacerdoti per vivere in modo completo e autentico la spiritualità tipica del ministro di Cristo; vuole essere un servizio, affinché le direttive del Papa e del Vescovo siano fedelmente recepite e realizzate con spirito di generosità e con convinzione; e infine vuole ancora essere un ideale affinché il sacerdote che sente il bisogno di un sostegno spirituale e di una elevata amicizia per mantenere saldi gli impegni della sua consacrazione, sappia dove trovarlo. Quanto è dunque necessaria, specialmente oggi, la vostra opera! Continuate nel vostro intento in tutte le nazioni in cui operate. Vi illumini e vi incoraggi il Sacro Cuore di Gesù! Vi ispiri Maria Santissima a cui in particolare i sacerdoti sono affidati nelle loro gioie e nelle loro tribolazioni! Faccio voti che l'Unione Apostolica possa contribuire efficacemente a realizzare tra il clero l'unità di dottrina, di carità e di disciplina, che è assolutamente necessaria per l'evangelizzazione. Di cuore benedico voi e tutti i membri dell'Unione!

Ai Superiori Provinciali dell'Istituto dei Fratelli Maristi delle Scuole

Sono lieto ora di porgere il mio saluto al gruppo dei Superiori Provinciali dell'Istituto dei Fratelli Maristi delle Scuole, chiamati anche Piccoli Fratelli di Maria, i quali insieme col loro Superiore generale, fra' Basilio Rueda Guzman, si sono dati convegno qui a Roma per discutere insieme i problemi che riguardano la loro Congregazione di fronte alle odierne esigenze spirituali e pastorali del mondo moderno. Carissimi Fratelli, vi esprimo di cuore il mio ringraziamento per questa vostra visita e, in pari tempo, il mio compiacimento ed incoraggiamento per la vostra presenza nella Chiesa cattolica, per la tenera devozione a Maria, dalla quale prende nome e a cui si ispira il vostro Istituto, e per la vostra benemerita attività nel campo dell'istruzione ed educazione cristiana della gioventù nelle scuole, nei convitti, negli esternati e negli orfanotrofi, sparsi nei cinque continenti, non escluse le terre di missione. Il Signore Gesù vi illumini nei lavori di codesta vostra Conferenza Generale, per rispondere sempre di più agli immensi bisogni delle anime, che incontrate lungo le vie del mondo; la Vergine Maria, Sede della Sapienza, vi guidi sempre più vicino a Gesù per la vostra gioia e per il bene degli uomini, da lui redenti, cosicché possiate realizzare in pienezza quanto è scritto nel motto del vostro Istituto: "Ad lesum per Mariam". A tal fine vi imparto una speciale Benedizione, che estendo volentieri a tutti i membri della vostra Congregazione.

Ai partecipanti al Convegno internazionale sul tema "La violenza contro gli anziani – Gli anziani contro la violenza"

Ed ora mi rivolgo al numeroso gruppo di partecipanti al Convegno internazionale, indetto sul tema: "La violenza contro gli anziani. Gli anziani contro la violenza". Carissimi, vi saluto tutti cordialmente e vi esprimo il mio sincero compiacimento per le vostre iniziative, intese a studiare e a promuovere la condizione delle persone anziane, uno dei problemi più urgenti nella società attuale. Ho la convinzione, infatti, che il rispetto e l'amore per l'anziano sono indice evidente e garanzia sicura del rispetto e dell'amore per ogni uomo e per tutto l'uomo. I vostri problemi, perciò, sono propri della società intera, la quale nella loro soluzione ritroverà per se stessa una misura più umana. Di cuore benedico voi e quanti si dedicano con amorosa sollecitudine a favore degli anziani.

Ai fedeli provenienti da Pescara

Rivolgo un cordiale saluto al pellegrinaggio della città di Pescara, che guidato dal Parroco della

Cattedrale è qui presente per compiere un atto di fede ecclesiale e per chiedere la benedizione del Papa sulle tre statue di bronzo che saranno collocate sulla facciata della medesima Chiesa Cattedrale. Benedico volentieri tali statue, mentre invoco la protezione della Madonna, di San Pietro e di San Cetto – in esse effigiati – sull'intera comunità di Pescara.

Ai giovani

Un saluto particolarmente caloroso e affettuoso ai giovani e alle giovani, ai ragazzi e alle ragazze presenti all'udienza! In occasione della prossima Giornata missionaria mondiale voglio ripetere anche a voi le parole che rivolsi alla moltitudine dei giovani riuniti nel "Madison Square Garden" di New York, durante il mio recente viaggio apostolico: "io vi invito a guardare a Cristo. Quando siete stupiti del mistero di voi stessi, guardate a Cristo che dà il significato della vita. Quando cercate di sapere che cosa significhi essere una persona matura, guardate a Cristo che è la pienezza dell'essere umano. E quando cercate di immaginare quale sarà il ruolo del futuro del mondo e della vostra Patria, guardate a Cristo. È solo in Cristo che raggiungerete le vostre possibilità come cittadini della vostra Patria e della comunità mondiale" (cf. Giovanni Paolo II, [3 ottobre 1979](#)). Tenete presente questo mio invito e siate anche voi missionari e missionarie di Cristo, oggi e per tutta la vostra vita.

Agli ammalati

E ora un saluto e un abbraccio pieno di umana e cristiana sensibilità e simpatia giunga ognuno di voi, carissimi ammalati! Anche a voi, in prossimità della Giornata missionaria, così importante per la vita della Chiesa, voglio ripetere considerazioni che mi stanno particolarmente a cuore: "Con la sua sofferenza e la sua morte, Gesù prese su di sé l'umana sofferenza, conferendo ad essa un nuovo valore. Di fatto, egli chiama ogni ammalato, ogni persona che soffre, a collaborare con lui nella salvezza del mondo. Per questo, il dolore e la sofferenza non vengono sopportati da soli né invano. Sebbene riesca difficile capire la sofferenza, Gesù ha chiarito che questo valore è legato alla sua stessa sofferenza, al suo stesso sacrificio. In altre parole, con le vostre sofferenze aiutate Gesù nella sua opera di salvezza... La vostra chiamata alla sofferenza richiede una fede forte e pazienza. Sì, questo vuol dire che voi siete chiamati all'amore con una particolare intensità, ma ricordate che la Beata Madre di Dio è insieme con voi, così come era insieme con Gesù ai piedi della croce. E non vi lascerà mai soli" ([Omelia del 30 settembre 1979](#)). Coraggio, dunque, cari ammalati! Voi siete i primi nell'opera missionaria della Chiesa! Vi aiuti e vi conforti sempre la mia benedizione.

Alle coppie di sposi novelli

E infine ancora un saluto affettuoso e augurale agli sposi novelli, che sono qui venuti per iniziare la loro vita coniugale con la benedizione del Papa! Grazie per la vostra gioiosa e significativa presenza! Pensando al lavoro indefesso di tanti missionari e missionarie sparsi nel mondo per annunciare il Vangelo, vi dico con ansia e con calore: Mantenete ferma la vostra fede! "Il messaggio di amore portato da Cristo è sempre importante, sempre interessante. Non è difficile vedere come il mondo odierno, nonostante le conquiste della scienza e della tecnologia, nonostante la sua bellezza e grandezza, nonostante i ricercati e abbondanti beni materiali che offre, è bramoso di più verità, di più amore, di più gioia. E tutto ciò si trova in Cristo e nel suo modello di vita" ([Omelia dell'1 ottobre 1979](#)). Siate anche voi missionari nel vostro ambiente! Chiedete a Dio la grazia di diventare genitori di futuri missionari e missionarie! Per questi grandi motivi volentieri vi imparto la mia particolare benedizione!